

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8; tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 sotto il piano — Un numero separato costa lire 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s'apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13 : 34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Scuse ed accuse, rivelazioni, recriminazioni, manifesti, interpellanze, trattative diplomatiche, preparativi guerreschi, scaramucce, notizie più o meno esagerate, presunzioni e calcoli di probabilità sull'andamento della lotta: ecco l'occupazione generale della scorsa settimana. Tutto ciò ch'è stato detto per iscusare la guerra, o per gettarne la colpa su altri, non ha fatto che aggravare la propria.

Le intelligenze anteriori fra Napoleone e Bismarck, ed il disegno di sacrificare il Belgio fino da prima del 1866, mostrano che qualcosa di simile potrebbe essere lo scopo della guerra, ma nel tempo medesimo, ora che sono conoscute, rendono più difficile la cosa e mettono in sospetto le altre potenze, le quali forse sorgeranno ad impedirlo. La situazione insomma, sotto a tale aspetto, si è aggravata. Le rivelazioni ed i commenti che se ne fanno non fanno che aggravare gli odii fra le due Nazioni bellicose ed i sospetti e la vigilanza delle altre. L'Inghilterra, la quale non dormiva, si è destata sempre più e si pone in atto d'impedire certe conseguenze possibili della guerra. È evidente, che la neutralità dell'Inghilterra non andrà che fino ad un certo punto; e tutti comprendono che la Russia non aspetta se non che la lotta sia nel suo forte per agire altrove, dove maggiormente le interessa. La Francia si trova avere cambiato l'oggetto della sua guerra improvvisata. L'idea di vincere la Prussia e poi di accomodarsi con lei in fretta a spese d'altri, non è forse più esegibile. La neutralità altrui è resa dubbia dagli avvenimenti: poichè, mentre l'Inghilterra e la Russia accennano a non rimanere neutrali che fino ad un certo punto, la Danimarca non potrà resistere alla pressione francese e forse all'impulso degli stessi suoi sudditi irritati, allorquando la flotta francese si trovi nel Baltico dove a quest'ora si annunzia arrivata, mentre anche la russa esce dal suo fondo. Così la sua neutralità è più che dubbia; e sarà pretesto valido alla Russia di uscirne. Il Belgio e l'Olanda, che tremano per la propria esistenza, la Turchia che teme, la Grecia che spera sono interessati a far sì che altri entrino nella lotta. Forse la Spagna stessa anela di compiere l'Iberia, mentre la Svizzera, come in ogni guerra generale, vede minacciata la propria neutralità. Il maggiore peso che possono gettare sulla bilancia intanto sarebbe quello dell'Austria e dell'Italia. Entrambi questi Stati hanno interesse ad accordarsi per mantenere la loro neutralità; e questa è forse la loro tendenza, anzi la loro ferma intenzione, annunziandosi delle trattative già avviate per questo, ma non esenti dalla parte dell'Austria di diffidenze. Poi l'intenzione non basta, allorquando non si è padroni più dei fatti che, operandosi di fuori, reagiscono all'interno. Il Governo austriaco ha procurato di evitare fino l'apparenza d'un intervento suo nella guerra. Una politica, la quale mirasse a far riprendere la posizione dall'Austria perduta nella Germania, sarebbe avversata dalla grande maggioranza delle popolazioni ungheresi e slave. Gli stessi Tedeschi dell'Austria dimenticano i loro rancori contro la Prussia per ricordarsi che la Nazione germanica si trova in lotta colla

francese, la quale minaccia di conquistare una parte del territorio tedesco; ma d'altra parte, stretti come sono dalle altre nazionalità dell'Impero, ognuna delle quali rivendica la propria autonomia, sono tentati a prender parte alla lotta, per riprendersi di qualche maniera la loro supremazia in casa. Il Tedesco austriaco si trova in un fatale contrasto di sentimenti, che in certi casi potrebbe condurlo fino a cercare la unione di tutta la Germania ed il disfacimento dell'Austria stessa. Si avvera il fatto, che non essendo ancora le Nazioni dell'Impero austriaco composte fra di loro in una larga confederazione durante la pace, tendono a scomporsi vienpiù nell'urto d'una guerra generale. Per questo il Governo austriaco, colle migliori intenzioni di rimanere neutrale, mostrasi incerto della sua condotta. Esso pure è adesso costretto ad armarsi e forse verrà il momento in cui non potrà a meno di pendere dall'una o dall'altra parte, ad onta che ogni scelta sia per lui, più ancora che difficile, pericolosa. L'Italia stessa, la quale, senza il male di Roma nel seno, avrebbe potuto tenersi più d'ogni altro paese in una neutralità vigilante, viene ad essere considerata come non più neutrale solo che prenda il posto dei Francesi a Roma, nel caso che questi abbiano, come sembra abbiano cominciato a fare, e forse avranno tra pochi giorni finito, lo Stato Pontificio.

Certo la Francia aveva tutto l'interesse a ritirare le sue truppe dallo Stato Pontificio. Prima di tutto sono ventimila uomini, cui essa può portare altrove e che in Italia sono perduti. Poco è più facile per essa di assicurarsi con questo la neutralità benevola dell'Italia. Tudi lascia a questa un'occupazione imbarazzata in casa.

L'Italia, dicon i Prussiani, rompe la neutralità a riguardo della Prussia col lasciare che i Francesi da Roma possano andare a rinforzare l'esercito beligerante, e col sostituirsi a lei nello Stato Pontificio. Ma l'Italia, che non ebbe la forza d'imporre alla Francia la osservanza della Convenzione del settembre, non può essere tenuta dalla neutralità ad agire contro se medesima col far sì che i Francesi rimangano nello Stato Pontificio! I Francesi sono padroni d'andarsene; e tanto meglio, se essi se ne vanno. Rimane la questione di quello che dobbiamo fare noi al partire dei Francesi; ma, qualunque sia la nostra decisione, questo è un affare interno dell'Italia. Sia che noi rimaniamo impossibili per un certo tempo e colle armi al braccio al-confine dello Stato Pontificio, aspettando che lo Stato romano cachi da sè per manco di forza interna e di esterno sostegno; sia che occupiamo Civitavecchia e Viterbo, mantenendo nel resto una specie di *statu quo*, fino al termine della guerra; sia che gli stessi disordini minacciati a Roma c'impongano il dovere di andare a mettere l'ordine ed a proteggere la vita del papa e de' suoi cardinali, aspettando la soluzione della questione romana e la distruzione totale del potere temporale della pace europea; sia che la soluzione, la facciamo interamente da noi, o con un Governo di fatto da noi stabilito, o colla proclamazione contemporanea del diritto nazionale italiano d'impongono di Roma, questa rimane e deve rimanere una questione interna, e lo scioglierla, od il prepararne soltanto lo scioglimento d'una maniera o dell'altra, dipende dalla nostra prudenza, da una sagia politica.

Chi può avere interesse ad impedirci una condotta anche risolutiva? L'Inghilterra forse? Ma questa potenza non può che desiderare la fine della questione romana; poichè essa assicura in mezzo al Mediterraneo a lei ed a tutti gli amici della pace un alleato per la pace e per la libertà. L'Austria, e cui chiedono i popoli l'abolizione del Concordato con Roma e poco men che la costituzione di chiese nazionali dopo la proclamazione della famosa infallibilità, e che ora è decisa realmente a togliere l'infarto Concordato ed a premunirsi dalle ingerenze romane nelle cose civili, deve essere contenta che l'Italia, colla quale le resta appena qualche conto da saldare, possa trovarsi libera del tutto di seguire in Oriente una politica, che corrisponde parallella alla sua. La Prussia non ha nulla di che lagnarsi; o se di lagnarsi intendesse-

se sul serio, tanto peggio per lei. Dovrebbe piuttosto badare a non costringerci a prender parte direttamente alla lotta.

La neutralità vigilante dell'Italia non deve essere ostile a nessuno; ma nemmeno deve essere dimentica dei propri interessi. E anzi il momento per l'Italia di averli in somma cura. Deve essere l'Italia pronta a prevalersi delle circostanze, tanto per la distruzione del potere temporale, quanto per alcune retificazioni di confine. Il contegno dell'Italia non è indifferente né alla Francia, né all'Austria; ma perché le due potenze abbiano interesse a tenerci amica l'Italia, bisogna che sieno convinte, che l'Italia pesa per qualcosa. Se vedessero il nostro paese sconvolto o da mazziniani, o da reazionari, o da prussiosi comperati, o da altri nemici della nostra unità nazionale, o se lo vedessero inermi ed impotenti, quale conto farebbero dell'Italia? Poco, o nessuno di certo. Adunque il segreto della politica italiana consiste nella forza ed autorità che la grande maggioranza degli Italiani darà al Governo, perché possa contenere e reprimere prontamente e rigorosamente tutti gli avversari interni, e nella condizione di sufficiente armamento in cui il Governo stesso si trovi e nella possibilità di accrescerlo. La seconda è opera del Governo soltanto; ma la prima è opera del pari del Governo e della Nazione. Per avere le mani libere, per poter avere la opinione della forza e la forza, per pesare qualcosa sulla bilancia, per mettere a patto del nostro contegno l'acquisto di Roma e di migliori confini, bisogna che gli Italiani si trovino all'interno uniti come un solo uomo rispetto allo straniero.

Come adunque è insana la doctrina di coloro che osteggiano il Governo, per interessi di partiti, o gli vogliono impostare politica di passione, d'ostilità, dalla piazza; è del pari insana e perniciosa quella altra doctrina di lasciare il Governo nazionale in un isolamento, il quale, nel reggimento libero degli Stati, è sempre una debolezza. Una Nazione apatica, la quale non sapesse con sincerità e con vigoria dare al Governo nazionale tutto il suo appoggio nei momenti difficili, non potrebbe avere che un Governo debole ed inetto come lei. Né il facile entusiasmo di chi vuole gridare viva, o mora, basta; poichè ci vuole la coscienza che Nazione e Governo sono tutt'uno, e non possono essere che uno, se si vuole essere forti nelle circostanze difficili, le quali sorgono indipendentemente dalla nostra volontà. La lotta attuale tra la Francia e la Germania con ogni probabilità diventerà europea; ed in tutti i casi l'Europa intera dovrebbe concorrere a ristabilire la pace dopo la guerra. Ora, sia che si tratti dell'una cosa, o dell'altra, i divisi, i fiacchi, i deboli, gli irresoluti, gli impreparati, gli incerti, non avranno bel giuoco. Si ricordino gli Italiani della sorte che toccò alla patria loro quando altri decisero del loro destino, perché essi si erano mostrati incapaci di provvedervi da sè. Le condizioni dell'Italia sono di certo adesso molto migliori; ma a patto, che non le peggioriamo noi, e che anzi sappiamo profitarne.

Bisogna ora risvegliare nel nostro cuore tutto il nostro patriottismo ed evitare col buon senso e colla prudenza tutti gli antichi errori. L'unità della bandiera e la fedeltà ad essa di tutti i cittadini, e l'operoso concorso di tutti al Governo nazionale, in tutto quello che è necessario, sarà la nostra salvezza non soltanto, ma un segno di grandezza futura. La crisi d'adesso può giovarci all'interno come giovano quelle tempeste purificatrici dell'aria che disperdoni i miasmi perniciosi. Ma bisogna volere e potentemente volere.

P. V.

### LA GUERRA

L'Emiro Abd-el-Kader ha inviata una lettera al ministro della guerra per chiedergli di entrare a servizio della Francia nella prossima guerra.

I battaglioni di zuavi e di turcos, che sono stati chiamati dall'Africa per prendere parte alla

guerra contro la Prussia, sono recuitati per la maggior parte di cabili. Questi amano grandemente la Francia. E la ricordanza dei loro compatriotti, che fecero le guerre di Crimea ed Italia e che tornarono addietro coi gradi e decorazioni, esalta le ardenti immaginazioni di quelle tribù. Se poi si aggiungano i negri, che fanno parte del corpo di cavalleria spai, l'Alemagna, vedrà dinanzi a sé tutte le varietà delle popolazioni africane.

A Tolone si armano tutti i navighi atti a battere il mare, persino le vecchie fregate a ruote che porteranno grossi pezzi d'artiglieria, ed inoltre una flottiglia di cannoniere, battezzate con nomi esplosivi, come *Leopard*, *Raqua*, *Chacal*, *Hyena*.

Viene scritto da Helgoland che tutti i piloti di quell'isola si sono accordati di non prestare i propri servigi a bastimenti da guerra francesi, quando i porti alemanni venissero bloccati.

Una comunicazione ulteriore porta che il governatore inglese d'Helgoland vietò a tutti i piloti dell'isola di servire a bordo di navi straniere. Esso ordinò in pari tempo che nessun legno peschereccio, nessun battello, ecc. dell'Helgoland potrà staccarsi dal lido appena che saranno in vista bastimenti stranieri.

Al di dei giornali francesi, la *landwehr* bavarese mostrebbe molta resistenza ad accorrere sotto le armi. In qualche luogo la truppa dovette far uso delle armi contro le donne e i giovani.

Qualche cenno di ciò trovati anche nei giornali tedeschi.

Le truppe badesi, in forza di 30 mila uomini, presero posizione intorno a Kehl.

Il comando di tutte le truppe tedesche che ora stanno di fronte ai Francesi è affidato al generale Goeben che ha fama d'essere il migliore dei comandanti tedeschi: è dell'Hannover; ha 54 anni, da trent'anni è al servizio della Prussia.

Berlino 29 luglio (fonte prussiana). I prussiani fecero ieri delle ricognizioni presso Saarbrücken, e trovarono al di là del confine dappertutto il nastro. Ad onta del vivo fuoco francese, i prussiani non soffsero alcuna perdita, ma pomeriggio si avanzarono i francesi coll'artiglieria, tirarono a granata senza cagionar perdite ai prussiani, e dopo un breve cannoneggiamento si ritirarono dietro alle frontiere.

Secondo notizie giunte a Vienna da Berlino, la distribuzione delle forze prussiane sarebbe la seguente:

Per difendere le coste della Germania del Nord, tre armate, e tre per difendere il confine occidentale al Reno. All'Oder inferiore, sotto il comando del Granduca di Mecklemburg, per proteggere Berlino, due corpi d'armata e 5 divisioni della *Landwehr*: totale 108,000 uomini. All'Elba inferiore, sotto l'immediato comando di Vogel de Falkenstein, un corpo d'armata e 3 divisioni della *Landwehr*: totale 58,000 uomini. All'Ems superiore, sotto il comando di Herwarth de Bitternfeld, un corpo d'armata e 3 divisioni della *Landwehr*, cioè 58,000 uomini.

Al Reno vi debbono essere presso Colonia, sotto gli ordini del generale Steinmetz, due corpi d'armata e due divisioni della *Landwehr*, cioè 80,000 uomini. Alla foce del Meno sei corpi d'armata, sotto gli ordini del principe Federico Carlo, in tutto 180,000 uomini. E finalmente al Reno superiore il Principe Reale con due corpi prussiani e le truppe della Germania del Sud: in tutto 166,000 uomini.

Riferiamo con riserva dai fogli francesi: Da giovedì regna a Francfort grande agitazione. Tutta la popolazione è in movimento, e temevasi ad ogni istante una rivolta contro la Prussia.

Parlasi di una leva in massa nell'Annover per mandare tali contingenti nell'interno della Germania, per aumentare così l'esercito di operazione ed allontanare da quello Stato tutte le genti atte alle armi.

Gli abitanti della piccola città di Osterode (Prussia) promisero 40,000 talleri a chi s'impadronirà dell'imperatore dei francesi morto o vivo!!!

Si scrive da Modaco:

Dal giorno in cui fu decretata la mobilitazione dell'armata, il servizio dei telegrafi, delle strade ferrate e delle poste è passato nelle mani dei Prussiani. Pare che i nostri buoni alleati non si fidino troppo di noi.

Il contingente che può e deve fornire la Baviera in caso di guerra ascende a 100 mila uomini; ma finora non ne sono pronti che 40 mila. E di questi 40 mila, una piccola parte soltanto è provveduta di fucili di nuovo modello, gli altri hanno armi di vecchia forma.

A Monaco non si è punto sicuri da una sorpresa dei francesi: tant'è vero che già si stanno prendendo delle disposizioni per trasportare in altra città il Tesoro, la biblioteca e la ricchissima collezione di quadri.

— Gli ufficiali prussiani distribuiscono alle truppe dei ritratti di zuavi e di turcos per abituare i soldati a quelle strane figure.

— I giornali tedeschi, benché malincuore, sono pure costretti a confessare che in alcune parti della Germania vi è tutt'altro che entusiasmo per la guerra. In molti luoghi della provincia di Posania si è dovuto ricorrere alle armi per disperdere gli assembramenti che si formavano, allo scopo d'impedire la partenza dei soldati della Landwehr.

Da Berlino fu poi dato ordine di non aggregare la Landwehr dell'Annover all'esercito attivo, ma di mandarla invece nei depositi e preferibilmente nelle antiche provincie prussiane. Nell'Annover si sparano migliaia di proclami con cui si esortano quegli abitanti ad insorgere contro l'oppressione del loro onore e dei loro diritti, contro il ladro del glorioso trono dei guelfi.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze all'Arena:

Mi viene assicurato che il ministro della guerra abbia spediti a Trieste alcuni ufficiali dell'Intendenza generale per contrattare un vistoso approvvigionamento di grani.

Si dà pure per positivo che sia stato deliberato l'acquisto di circa sette mila cavalli per servizio d'artiglieria e treno.

Il ministro d'agricoltura e commercio che aveva intenzione di prorogare l'apertura dell'esposizione internazionale marittima di Napoli, dicesi che per ora abbia sospeso di emanare una tale disposizione, cedendo alle istanze che gli sarebbero pervenute in proposito dal Comitato della suddetta esposizione.

L'on. Guerzoni è arrivato stamane da Bologna, proveniente da Londra dove era andato nella qualità di commissario governativo dell'esposizione operaria.

Un giornale ufficiale di stamane smentisce un trattato d'alleanza tra la Francia e l'Italia, pubblicato dalla Nuova stampa libera di Vienna, ma però si guarda bene dal riferirlo. Altre volte quando sono avvenuti di queste pubblicazioni, e quando da esse traspirava manifestamente la goffaggine che le ispirava, i giornali ufficiali si sono affrettati a riprodurlle.

Non ho avuto il tempo di procurarmi il periodico viennese che contiene questo trattato, ma mi è parso opportuno di farvi notare l'osservazione che mi si è presentata alla mente, leggendo la breve smentita dell'Opinione.

— Leggiamo nel Fanzullo:

Quasi tutti i giornali hanno ripetuta la notizia data da alcuni del richiamo di due altre classi sotto le armi. — È indubbiamente vero che annunziando la cosa tutti i giorni verrà quello in cui sarà vera; ma per ora, e fino al giorno d'oggi, possiamo assicurare che nessun ordine è stato dato per il richiamo sotto le armi di altre due classi. E, per provare quanto assurde sieno queste voci, osserveremo soltanto che esse si basano su di un decreto reale che dicesi firmato, mentre, secondo le nostre leggi, non è punto necessario a tal nopo un atto del sovrano.

— La partenza delle truppe francesi da Viterbo e da Civitavecchia è cominciata. È opinione assai accreditata che essa verrà completamente effettuata nei primi dieci giorni dell'entrante agosto.

— Il Governo pontificio si è affrettato a partecipare le comunicazioni ricevute dal Governo francese al Governo prussiano. Ci si assicura perfino che il Governo pontificio abbia, nel fare questa partecipazione, lasciato intravedere il desiderio di vedere surrogati le truppe francesi dalle prussiane...

— Le recenti comunicazioni fatte dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede al cardinale segretario di Stato hanno gettato lo sgomento e la costernazione nel Vaticano.

— Stamattina è giunto da Napoli il generale Pettinengo, comandante il dipartimento militare dell'Italia meridionale. Viene a prender parte ai lavori del Senato del regno, i quali ricominciano martedì prossimo.

— Leggiamo nell'Opinione:

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirare le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che per conseguenza si sia indicizzata al governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi governo avrebbe il diritto di ricusare oggi risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente.

Il governo italiano ha dichiarata la propria neutralità e ne ha informate le altre potenze; né sarebbe di certo il governo prussiano che potrebbe desiderare che fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcuna alterazione.

Crediamo di sapere che ieri si è completata al ministero della guerra la formazione dei quadri del personale (ufficiali, intendenza, ambulanza, ecc.) per la eventuale mobilitazione di una parte dell'esercito. (Corr. Italiano)

— Roma. Da una corrispondenza particolare da Roma vogliamo quanto segue: Un dispaccio giunto ieri al generale Dumont or-

dina che tutto il Corpo d'occupazione si tenga pronto a rientrare in Francia.

Tutti i distaccamenti fancesi, disseminati nella provincia di Viterbo hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi nei capi luoghi donde saranno diretti per Civitavecchia.

Quivi appena compiuto il trasporto delle truppe d'Africa, saranno diretti i legni impegnati in quella operazione.

Già il 36.o di linea ed il 6.o cacciatori a piedi, imbalati i loro effetti, sono restati in arnese da campagna; e pare positivo che in breve il suolo pontificio venga definitivamente abbandonato dalla bandiera francese.

Il generale Kanzler ha domandato dei fondi straordinari al Governo per far erigere delle barricate alle porte di Roma.

Gli scorsi giorni si sono fatti parecchi arresti a Roma, anche tra persone di qualità.

Esse sono accusate di aver tentato d'introdurre delle armi in città.

Al Vaticano non si crede ancora allo sgombro totale delle truppe francesi dal territorio pontificio.

L'altro giorno il santo padre in un accesso di collera mise alla porta monsignor de Merode perché non volle far adesione al dogma dell'infallibilità.

— Il Ministro delle Armi a Roma ha stanziato fondo di L. 25,000 per restaurare le barricate fuori le porte della città ed ha risoluto di riconcentrare in Roma tutti i corpi che attualmente sono nelle provincie.

Il partito Mazziniano si agita in Roma, e sembra che abbia ricevuto qualche rinforzo d'uomini da Lugano e di danaro da un altro paese. Si prepara ad una dimostrazione in favore della Repubblica Universale.

Pare che monsignor Chigi Nunzio a Parigi si recherà a Roma; alcune lettere dirette alla posta di quella città lo fanno fatto supporre. (Nazione)

## ESTERO

**Austria.** Dispaccio particolare dell'Osservatore Triestino

Vienna, 30 luglio. Parecchi fogli della mattina annunciano che il conte Vitzthum è partito per Firenze con una missione del gabinetto di Vienna, a fine di avviare un accordo ad un contegno comune di fronte alle due parti combattenti, e anzitutto a fin di conservare la neutralità per quanto è possibile. — I fogli del mattino credono sapere che sia imminente una manifestazione austriaca a Roma, secondo la quale, il Concordato sarebbe da considerarsi abolito per l'Austria.

— Dispacci particolari della Gazz. di Trieste:

Vienna 30 luglio. L'odierna Gazz. di Vienna pubblica un'ordinanza ministeriale relativa alle massime di guerra. — È indubbiamente che, annunziando la cosa tutti i giorni, verrà quello in cui sarà vera; ma per ora, e fino al giorno d'oggi, possiamo assicurare che nessun ordine è stato dato per il richiamo sotto le armi di altre due classi. E, per provare quanto assurde sieno queste voci, osserveremo soltanto che esse si basano su di un decreto reale che dicesi firmato, mentre, secondo le nostre leggi, non è punto necessario a tal nopo un atto del sovrano.

— La partenza delle truppe francesi da Viterbo e da Civitavecchia è cominciata. È opinione assai accreditata che essa verrà completamente effettuata nei primi dieci giorni dell'entrante agosto.

— Il Governo pontificio si è affrettato a partecipare le comunicazioni ricevute dal Governo francese al Governo prussiano. Ci si assicura perfino che il Governo pontificio abbia, nel fare questa partecipazione, lasciato intravedere il desiderio di vedere surrogati le truppe francesi dalle prussiane...

— Le recenti comunicazioni fatte dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede al cardinale segretario di Stato hanno gettato lo sgomento e la costernazione nel Vaticano.

— Stamattina è giunto da Napoli il generale Pettinengo, comandante il dipartimento militare dell'Italia meridionale. Viene a prender parte ai lavori del Senato del regno, i quali ricominciano martedì prossimo.

— Leggiamo nell'Opinione:

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirare le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che per conseguenza si sia indicizzata al governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi governo avrebbe il diritto di ricusare oggi risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente.

Il governo italiano ha dichiarata la propria neutralità e ne ha informate le altre potenze; né sarebbe di certo il governo prussiano che potrebbe desiderare che fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcuna alterazione.

Crediamo di sapere che ieri si è completata al ministero della guerra la formazione dei quadri del personale (ufficiali, intendenza, ambulanza, ecc.) per la eventuale mobilitazione di una parte dell'esercito. (Corr. Italiano)

— Roma. Da una corrispondenza particolare da Roma vogliamo quanto segue: Un dispaccio giunto ieri al generale Dumont or-

## GIORNALE DI UDINE

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

Risultato delle elezioni amministrative del Comune di Udine seguite nel 31 luglio 1870.

Elettori iscritti nella Liste 1916

1. votanti . . . . . 447

Riuscirono eletti a Consiglieri Comunali i signori

Groppero co. cav. Giovanni con voti 398

Della Torre co. Lucio Sigismondo . . . . . 387

Cicconi Beltramino nob. Giovanni . . . . . 310

Billia dott. Paolo . . . . . 306

Mantica nob. Nicolò . . . . . 219

Canciani dott. Luigi . . . . . 201

Vorajo nob. cav. Giovanni . . . . . 193

Luzzato Grazadio . . . . . 188

Ottenero, dopo questi, maggior numero di voti i signori

Delfino dott. Alessandro . . . . . 412

Frangipane co. cav. Antigono . . . . . 78

Chiaruttini dott. Antonio . . . . . 78

Agricola nob. Federico . . . . . 55

Ferrari Francesco . . . . . 38

Manzoni Giovanni . . . . . 38

Vennero proposti a Consiglieri Provinciali i signori

Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo con voti 276

Groppero co. cav. Giovanni . . . . . 217

Ottenero, dopo questi, maggior numero di voti i signori

Martina dott. cav. Giuseppe . . . . . 417

Kechler cav. Carlo . . . . . 414

Billia dott. Paolo . . . . . 39

Corvetta dott. cav. Giovanni . . . . . 26

Antonini nob. Antonino . . . . . 47

iscrizioni funebri videssi appese in vari luoghi, e due lodati discorsi vennero pronunciati presso la tomba, uno dell'egregio avvocato Barnaba, l'altro dell'egregio ingegnere Polo. Ma quella tomba non chiude che il suo corpo; mentre fra voi vivono le sue virtù, ed egli vive fruibilmente in Dio, cui giudicai di voler divotamente nel giorno della sua morte.

Dott. Pieriviano Zecchini

**Gli Stabilimenti Idropatici di Arco e Piano,** a quanto ci viene scritto da B., hanno assunto quest'anno un aspetto più brillante del solito. I loro conduttori nulla trascurano per rendere comodo e gradevole quel soggiorno ai forestieri. Quest'anno, fra le altre, hanno voluto far loro una grata sorpresa interessando i filarmonici di Codroipo a fare una campagna in que' monti; e disfatti la settimana decorsa essi sono arrivati colà, in elegante tenuta, ed hanno cominciato a farsi apprezzare nell'eccellente esecuzione di scelti e variati concerti.

Di più i conduttori, d'accordo con alcuni geniali signori, danno degli altri trattenimenti, come feste da ballo, ascensione di globi aerostatici, fuochi artificiali ed illuminazioni fantastiche, onde rendere ancora più ameno un soggiorno che è già per sé delizioso, vuoi per l'aria balsamica, la mitezza del clima e la dolce quiete che regna in que' luoghi. Fra i villeggianti c'è anche qualche famiglia inglese, che si mostra soddisfatta di aver scelto quella località per la corrente stagione delle acque. Tutti gli altri dividono la stessa opinione, onde noi ci rallegriamo coi conduttori di quegli stabilimenti per l'esito della intrapresa, congratulandoci per le cure ch'essi si prendono onde meritare il favore del pubblico.

## GIORNALE DI UDINE

**Arresti.** L'Ufficio locale di P. S. faceva in questi ultimi giorni arrestare alcuni individui oziosi e pericolosi agli altri averi.

Sembra che tali arresti abbiano relazione coi furti stati ultimamente qui consumati, e già riportati nei precedenti numeri di questo giornale.

## Contravvenzioni.

Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione otto individui, perché quotavano nudi in luoghi non permessi.

Altra contravvenzione contestarono ad un esercente, perché faceva uso di bilanci e pesi di antico sistema.

## CORRIERE DEL MATTINO

Dispaccio particolare della Gazz. di Venezia

Firenze 31 luglio, ore 12 min. 15 pom.

Il ministro Visconti Venosta dichiarò ora, alla Camera, che la Francia ci comunicò ufficialmente lo sgombro da Roma sulla base del ritorno alla Convenzione di settembre, accettata anche da noi. La Sinistra ne mosse querela. La Camera, udite le dichiarazioni ministeriali, passò all'ordine del giorno.

Leggevi nell'Italia: Possiamo affermare, giusta le ultime notizie ricevute da Madrid, che gli armamenti della Spagna pigliano proporzioni si rilevanti, che i Gabinetti dell'Europa se ne preoccupano a buon diritto.

D'altra parte, è pure certissimo che l'Inghilterra, pura previsione della conflazione europea, fatta pur troppo presentire dalle parole dell'imperatore: «La guerra sarà lunga e pessima».

Vennero dati ordini per completare i reggimenti, e il Lord dell'Ammiragliato si occupa coi tutta sollecitudine a porre le forze marittime della Gran Bretagna in grado di far fronte a tutte le contingenze.

Il 45° reggimento fanteria ha ricevuto ordine di tenersi pronto onde partire alla volta del confine pontificio. (Gazz. del Popolo)

Secondo lettore giunte da Roma, le truppe francesi continuano i preparativi della partenza.

Tutto l'esercito papalino ridotto ad

persuadere il Papa che questa è l'unica politica che possa ora seguire la Santa Sede.

Nella Corte pontificia gravissima è l'agitazione prodotta dal ritiro delle truppe francesi.

Il rappresentante del Governo Inglese offrì al Papa un asilo a Malta. Si afferma però che Pio IX abbia rifiutato codesta offerta.

Ci si assicura che i francesi, i quali sono arruolati sotto la bandiera pontificia, vennero esonerati dal servizio della guardia mobile.

Questa risoluzione sarebbe stata presa dal governo francese nell'intento di non cagionare l'immediata dissoluzione dell'esercito pontificio, ma non lascia per questo d'esser assai grava. (Id.)

I forestieri che viaggiano in Germania sono soggetti alla più stretta sorveglianza. Nelle provincie francesi limitrofe al Reno ed al Belgio succede lo stesso. (Fanfulla)

In Olanda e nel Belgio le preoccupazioni sono vivissime. Le recenti pubblicazioni fatte dal Governo prussiano hanno aumentato quelle preoccupazioni. (Id.)

Ci scrivono da Roma che l'ambasciatore di Francia presentò il giorno 27 a ore 2 pomeridiane al cardinale Antonelli una Nota diplomatica colla quale il Governo francese annunziava il richiamo del corpo di occupazione. (Nazione).

Possiamo affermare che il Papa ha scritto una lettera all'Imperatore dei Franchi.

Pio IX comprende la gravità della situazione presente e chiede all'Imperatore i suoi buoni uffici presso il Governo Italiano.

Questa notizia l'abbiamo da fonte autorevolissima. (Id.)

Il Papa discorrendo l'altro ieri con un diplomatico delle condizioni che gli erano create dal ritiro dei francesi si esprimeva presso a poco così:

« Che volete? O bisognerà fare un'altra Mentana o raccomandarsi alle truppe italiane. Quanto a far un'altra Mentana, è mestiere renzianari; sarebbe necessario supporre un terzo intervento francese, ed è impossibile. Dunque bisogna raccomandarsi a Dio e veder se ci può metter d'accordo col'Italia. » (Id.)

Si conferma la notizia che il Governo richiamò sotto le armi altre due classi.

Sembra anco fondata l'altra voce che al Ministero della Guerra si fanno molti lavori per preparare la mobilitazione dell'esercito. (Nazione)

Il Tagblatt ha da Milano che si mette in armi la fortezza di Alessandria.

Si ha da Costantinopoli che la Porta sospese gli armamenti dietro rimozione delle potenze.

Nella camera dei lordi disse Granville, che dopo la pubblicazione dei documenti egli non ha più nulla d'aggiungere. L'Inghilterra osserverà un contegno imparziale.

La Presse di Vienna ha la notizia che l'armata papalina viene posta sul piede di guerra. A Civitavecchia si costruiscono trinceramenti. Ai confini d'Italia si erigono fortificazioni.

I giornali viennesi pubblicano notizie berlinesi, secondo le quali la partenza del re per il campo sarebbe aggiornata a tempo indeterminato. Corre voce che nel Baltico seguirà un serio combattimento.

## DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 agosto.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 luglio

Il Comitato ha discusso il progetto di credito di 16 milioni per ministeri della guerra e della marina.

Parlano Sineo, Finzi, Minervini, Regnoli Alferi. L'articolo unico è ammesso, e si dà incarico alla Giunta di fare la relazione entro oggi.

Seduta pubblica

Amabile dà la sua dimissione.

Pisanelli la contrasta.

Massari G. la appoggia.

La Camera non prende atto.

Melissari interroga sopra l'esecuzione dell'articolo IV° della Convenzione con Vitali Charles per costruzioni ferroviarie.

Gadda dà spiegazioni.

E ripresa la discussione del progetto di ferrovia Mantova-Modena.

Fornaciari appoggia invece la sospensione della proposta di ieri, che è rigettata.

Angelloni e Brunetti fanno la proposta di nuovi tronchi che non è approvata.

Sella raccomanda che stiasi alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per il complemento delle ferrovie. Non si facciano altre proposte per linee d'interessi provinciali, che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accettarsi assolutamente e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera. Trova essere già stato audace il Ministero col'impegnarsi a far ora spese gravissime per ferrovie per soddisfare i voti delle popolazioni.

La proposta della Commissione per la concessione della ferrovia Ivrea-Aosta è approvata.

Svolgonsi altre proposte per ferrovie. A proposta di Cadolini sopprimono quattro articoli della Commissione riguardanti i progetti di ferrovie secondarie da accordare.

Tutti gli articoli del titolo terzo sono approvati. Ripreso il titolo riguardante l'Alta Italia.

Sella dichiara di non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera pronunci per il rigetto o per l'accettazione delle convenzioni.

Rattazzi e Nicotera fanno osservazioni sopra il sistema della deliberazione proposta a fianco proposte sospensive che Sella e Gadda respingono, avvertendo essere indispensabile che siano ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare le sue proposte. La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e Depretis mantengono le dimissioni che sono accettate.

## Seduta del 31 luglio

Dopo un incidente sull'ordine del giorno, si decide di votare sopra quattro progetti di legge e sopra quello delle ferrovie.

Sopra il progetto per un credito di 16 milioni ai Ministeri della guerra, e della marina, Visconti Venosta, rispondendo a La Porta, dichiara che il Governo francese fece conoscere ufficialmente al Governo italiano che la Francia era disposta a rientrare nella esecuzione della Convenzione di settembre, ritirando le sue truppe da Roma.

Il Governo italiano prese atto di questa determinazione, dichiarando alla sua volta che, poiché la Convenzione non era mai stata denunciata, l'Italia ne avrebbe alla sua volta eseguite le clausole, contando su di una giusta reciprocità da parte della Francia per quanto concerne gli obblighi suoi.

La Porta critica il sistema del Governo, che trova di troppo accodiscendenza verso la Francia, la quale eseguisce la Convenzione di settembre solo quando le piace, cioè secondo le sue convenienze militari.

Trova che così il Governo italiano, che finora tacque, non conserva l'intera neutralità promessa.

Crede che la Francia tornerà a Roma quando sarà suo piacere. Dice che il contegno del Governo potrà essere causa di rivoluzione.

Reputa che la Convenzione di settembre era già decaduta per la violazione fatta dal Governo francese.

Lanza si meraviglia come si possa qui lamentare la partenza dei Francesi da Roma, e che si aspetti ora, dopo tre anni, a dire che doveva denunciarsi la Convenzione.

Deplora che parlisi di suscitare difficoltà alla Francia, mentre essa è occupata nella guerra.

Osserva che se vi sono tempi grossi e minacciosi, non è né l'Italia né il Governo che li hanno creati. Il Governo è pronto a far fronte a tutte le difficoltà che possano insorgere, per tutelare l'onore nazionale e la sicurezza interna.

Non teme le minacce di disordini, che saranno repressi con tutto il rigore delle leggi da qualunque parte vengano.

Il Governo non rinuncia punto al programma nazionale, ma respingerà sempre la pretesa inammissibile dell'iniziativa individuale.

Dopo repliche di Minervini, Oliva e La Porta, la Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno.

Crispi chiede se è vero che sia stato proibito ai Bavaresi, che tornano dal servizio papale, di passare per il suolo italiano per recarsi in patria.

Lanza dice che a norma del diritto internazionale, essi possono transitare come privati, non come militari.

Visconti soggiunge che fuori non fu fatta domanda di passaggio, e che sarà rispettata la neutralità.

Amabile rinnova la sua riunzia, ch'è accettata.

Si approvano senza discussione gli articoli dei progetti di legge per credito di 16 milioni, per le pensioni delle vedove degl'impiegati morti a causa d'impiego, per la leva dei nati 1849 e 1850; e per la Convenzione sul telegrafo sottomarino.

È ripresa la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Pecile, Negretto e Pescetto fanno opposizione alle convenzioni coll'Alta Italia.

Manetti espone le ragioni della minoranza della Giunta contro alcune parti delle convenzioni.

Sambuy le difende sostenendo la convenzione e di affidare la via ligure a quella società.

Ricci fa osservazioni sui documenti relativi a corrispondenze tra il Governo e la Società e dice che per trattare per essa aveva incapacità giuridica.

Sella e Gadda combattono i ragionamenti avversari sostenendo la grande utilità e convenienza della convenzione.

Ricci e Rattazzi fanno repliche circa l'impiego delle somme da esigere dalla società.

Sella e Bonghi fanno risposte sul pagamento e la destinazione dei 22 milioni.

Il secondo fa un riassunto responsivo.

Leggonsi le convenzioni.

La Commissione recede; gli articoli del progetto sono approvati.

Rospinges la proposta di Negretto per dividere nella votazione le varie Convenzioni. Approvata quella di Nicotera per staccare solo quella dell'Alta Italia.

Il Progetto di Convenzione coll'Alta Italia è vinto con 188 voti contro 73, astenuti 9.

Quello delle altre Convenzioni è vinto con 193 voti contro 33, astenuti 10.

Quello per un credito di 16 milioni è vinto con 208, contro 36, astenuti 2.

**Parigi, 29.** Il *Journal officiel* annuncia che alcuni distaccamenti prussiani furono visti sulla Sardegna da nessuna parte il nemico compare in numero. Nessuno scontro.

**Parigi, 30.** Il *Journal officiel* pubblica una lettera di Benedetti in data di ieri a Grammont. Dice: È pubblicamente notorio che Bismarck offese alla Francia prima e durante la guerra del 1866 di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia in compenso degli ingrandimenti della Prussia. La diplomazia europea non ignora questo fatto. L'Imperatore declinò costantemente tali trattative. Drouyn Luys può dare a questo proposito spiegazioni che non lascerebbero alcun dubbio. Allorché fu concluso il trattato di Praga innanzi l'emozione prodotta dalla Francia, Bismarck espresse nuovamente il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti della Prussia. Furono poste innanzitutto diverse combinazioni rispettanti l'integrità degli Stati vicini alla Francia e alla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni, nelle quali Bismarck inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali. In una di queste conversazioni per farmi esatta idea de' suoi progetti, io consentii a trascriverli in qualche modo sotto sua dettatura. La forma come il fondo dimostra chiaramente che mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismarck. Questi conservò il manoscritto, volendo sottometterlo al Re. Da parte mia resi conto al Governo imperiale delle comunicazioni fattemi. L'Imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza.

La lettera soggiunge: Lo stesso Re di Prussia dimostrò di non aggredire. Da allora in poi non sono più entrato in alcun nuovo scambio di idee a questo proposito con Bismarck. Lo scopo di Bismarck dandolo pubblicazione a quel documento fu di fuorviare la pubblica opinione e prevenire l'indiscrezione che avremmo potuto fare noi stessi.

**Vienna, 30.** I giornali dicono essere imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al Governo pontificio, dopo la quale il concordato si considererà abolito.

**Madrid, 29.** Sono smentite le voci di modificazioni nel gabinetto. La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se anticiperà l'epoca della riunione delle Cortes.

**Londra, 30.** Camera dei Lordi. Granville dice che ricevette comunicazione di un dispaccio di Grammont che fa osservare che la forma del trattato pubblicato del *Times* e i termini adoperativi indicano chiaramente la sua origine. Dal 1865 in poi Bismarck sforzò costantemente di raggiungere il suo scopo. Dichiardò allora al segretario d'ambasciata francese Lefevre Behaine che riconoscerebbe il diritto della Francia di estendere le frontiere dappertutto ove parlassi il francese, indicando così il Belgio e alcuni cantoni della Svizzera. Il governo francese ricusò di dare ascolto a tali dichiarazioni. Dopo Sadowa Bismarck disse a Behaine che il governo francese dovrebbe indirizzarsi al Re del Belgio, spiegargli che l'aumento del territorio Prussiano aveva un'influenza inquietante, e che il miglior mezzo per porvi rimedio era di unire i destini del Belgio alla Francia. Bismarck rinnovò per 1866 le proposte; ma l'Imperatore riuscì ancora. Benché più tardi si parlasse di rettificazione delle frontiere francesi, egli non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunciato. Lo stesso fu dopo l'affare del Lussemburgo.

Granville soggiunge che il Governo francese incaricò Lavalette di assicurare l'Inghilterra che l'iniziativa di tutte queste proposte è dovuta interamente alla Prussia, che il Documento pubblicato dal *Times* fu scritto da Benedetti sotto dettatura di Bismarck, e che Lavalette promette nuove informazioni.

**Parigi, 30.** La Banca di Francia ha elevato lo sconto al cinque.

La *Liberté* assicura che i corpi d'armata dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono impegnati di stamane contro i Prussiani nel Granducato di Baden.

**Parigi, 30. (sera).** Un dispaccio del quartiere generale, ora una, dice: Non fecesi ancora alcuna marcia in avanti; tutte le voci contrarie sono false.

**Vienna, 30.** La *Gazzetta Ufficiale* dice che in seguito alla proclamazione dell'infallibilità il Governo decise di abrogare il Concordato. Il Canceliere sta per notificare alla Corte di Roma l'abrogazione formale. L'Imperatore incaricò il ministro dei Culti di preparare le leggi relative.

**Berlino, 30 (ufficiale).** Oggi sabato, il nemico ci attaccò a Sarbruck. Malgrado che avesse forze molto superiori alle nostre l'attacco fu vittoriosamente respinto.

**Berlino, 31.** Un Proclama del Re al popolo annuncia la sua partenza per l'esercito, e accorda un'amnistia per crimini e delitti politici.

Il Re parte stasera alle ore 6.

Bismarck l'accompagna.

**Pest, 31.** La Camera dei deputati approvò il progetto che accorda un credito supplementare di cinque milioni per il ministero della difesa nazionale, nonché il progetto che autorizza a chiudere eventualmente le leve del 1870 anche prima di ottobre.

**Metropoli, 31.** Un ukase Imperiale proibisce ai sudditi russi di entrare volontari negli eserciti belligeranti, perché sarebbe una violazione della neutralità stretta decretata dall'imperatore.

**Berlino, 31.** La *Gazzetta di Woss* dimostra che la Prussia è spinta a gettarsi nelle braccia della Russia per l'attitudine dell'Inghilterra la cui maniera di osservare la neutralità è vivamente attaccata a Berlino. L'ambasciatore inglese Loftus per evitare continui reclami ritirò a Postdam.

**Parigi, 31.** Il *Journal officiel* non fa ancora cenno di alcun fatto di guerra. Conferma che l'imperatore prese il 29 al comando in capo dell'esercito.

**Vienna, 31. (Ufficiale).** La presenza della serie si situazione dell'Europa il governo dichiarò sciolta la dieta della Boemia, ordinando che si proceda immediatamente a nuove elezioni e convocò la dieta per il 27 agosto e il Reichsrath per il 5 settembre. Lo scioglimento della Dieta Boema ha lo scopo di dare alle popolazioni di tutta la Boemia la possibilità di inviare deputati al Reichsrath e terminare così le divergenze interne.

**Bukarest,**

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 477  
IL MUNICIPIO DI AMARO  
AVVISO

Essendo tutt'odi vacante il posto di Maestro elementare femminile nel Comune di Amaro, viensi riaperto il concorso a tutto il giorno 16 agosto p. v. per l'anno stipendio di L. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti e norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine susscitato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio Scolastico.

Il Sindaco.

TAMBURLINI.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

MUNICIPIO DI FONGARIA  
AVVISO DI CONCORSO

Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale in adenanza 10 maggio p. p. la deliberazione consigliare 31 marzo p. p. relativamente alla classificazione di queste scuole Comunali i stipendi agli insegnanti viene aperto il concorso a tutto 31 agosto p. v. ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Fongaria coll'anno stipendio di L. 500.

b) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Cordini coll'anno stipendio di L. 400.

c) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Flagogna coll'anno stipendio di L. 316.03.

d) Maestro per la scuola femminile della Frazione di Fongaria coll'anno stipendio di L. 333.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a quest'ufficio entro il termine susscitato.

Gli stipendi verranno pagati in rate trimestrali posticipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Tanto i maestri che la maestra assumeranno le loro mansioni col principiato dell'anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio di Fongaria  
li 17 luglio 1870.

Il Sindaco

FABRIZIO PIETRO

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4453  
Circostre d'arresto

Col conchiuso 18 gennaio 1867 n. 2630-a-63 Amadio Degano di Antonio di Pasian di Prato, ora d'anni 33, cento già militare nel reggimento n. 26 Gran Principe Michele, cattolico, sciente scrivere, venne posto in stato d'accusa per crimine di attentata truffa previsto dal ss 8-197 e 200 Codice Penale, pubblico giusto il successivo n. 201.

Col posteriore conchiuso 17 giugno a. c. n. 4453-a-70 venne tenuto fermo il precipitato conchiuso di accusa e fu indebito il finale dibattimento, nel giorno d'oggi al confronto di esso Amadio Degano in prosecuzione a quello già tenutosi nel 2 marzo 1867.

Sieccato ordine di comparsa contro il detto Degano, perché a piede libero, non poté essere intimato, attesochè esso accusato trovasi assente da due anni in Transilvania, essendosi alontanato dalla propria dimora senza il consenso del Giudice Inquirente, per cui infranse la promessa prestata a sensi del § 162 Regolamento P. P.

Fu perciò che la corte giudicante con odierna deliberazione decretò l'arresto del ripetuto Degano, e quindi vengono inviate tutte le Autorità, e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per la di costui cattura e traduzione in queste cangri criminali.

L'occhè si pubblich nel Giornale di Udine a norma e direzione.

In nome del R. Tribunale Provinciale.

Udine il 13 luglio 1870.

Il Consigliere

FARLATTI

N. 6228  
AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con delibera 44 corr. n. 6007 ha inierdetta per mania vagia, accessuale con esasperazioni a periodo irregolare, Elisabetta fu Tommaso Gorisatti di qui alla quale

venne dato in curatore suo cognato Valentino Polèse Bidan di qui.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 14 luglio 1870.  
Il R. Pretore  
Rizzoli.

N. 5061

## EDITTO

Le R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco su Giorgio Comuzzi di Gemona, che in data odierna a questo n. Antonio Batt. Rumiz pure di qui ha presentato contro di esso istanza per intimazione al curatore da nominarsi anche dell'altra istanza 11 giugno a. c. n. 5448, con cui, in via esecutiva della Giudi. convenzione 20 marzo 1867 n. 2082, chiedeva l'asta delle realtà esentate; e che par non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Leonardo dell'Angelo, fissandosi il giorno 24 settembre p. f. a ore 9 ant. per sentire le parti sulle proposte condizioni dell'asta medesima sotto le avvertenze di legge.

Venne quindi eccitato esso Giacomo Comuzzi a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputato curatore le opportune istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

N. 6378  
EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco su Giorgio Comuzzi di Gemona, che in data odierna a questo n. Antonio Batt. Rumiz pure di qui ha presentato contro di esso istanza per intimazione al curatore da nominarsi anche dell'altra istanza 11 giugno a. c. n. 5448, con cui, in via esecutiva della Giudi. convenzione 20 marzo 1867 n. 2082, chiedeva l'asta delle realtà esentate; e che par non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Leonardo dell'Angelo, fissandosi il giorno 24 settembre p. f. a ore 9 ant. per sentire le parti sulle proposte condizioni dell'asta medesima sotto le avvertenze di legge.

Venne quindi eccitato esso Giacomo Comuzzi a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputato curatore le opportune istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 16 luglio 1870.  
Il R. Pretore  
Rizzoli  
Spôreni Cauc.

N. 6466

## EDITTO

Si rende noto ad Antonio Gubana d'ignota dimora che sopra istanza esecutiva a questo numero di Antonio Cabanaro venne con odierno Decreto accordato in suo confronto pignoramento stabili fino alla concorrenza del capitale cambiario di L. 1.233.39 ed accessori nonché il di lui personale arresto.

Nominatogli curatore l'avv. Missio, dovrà al medesimo fare in tempo per venire le necessarie istruzioni, o nominare, e far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze dell'istanza.

Si affligga come di metodo e s'inserisce tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Tribunale Prov.  
Udine il 26 luglio 1870.  
Il R. Pretore  
Silvestri  
D'Osvaldo A.

Pel Reggente  
Lorio  
G. Vidoni

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Goudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande  
Cent. 50      piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE  
FRANCESCO LATTUADA E SOCI  
MILANOIMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI  
DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bichi tanto del Giappone che della Mongolia.

## Condizioni

Cartone del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine Agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

## Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta mi milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone, per un continuo Commercio esercito in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA E SOCI, Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal sig. G. N. Oreci Speditore.

Cividale      Luigi Spezzotti Negoziente.  
Palmanova      Paolo Ballarin.  
Gemona      Francesco Stroili di Francesco.

28

N. 5603

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE IN VICENZA  
AVVISO

Allo scopo di promuovere l'incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d'istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll'apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l'attuale trattamento, viene ridotta a L. 800 per tutta la durata delle scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l'ulteriore corrispettivo di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Venne pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizi militari e portamento. La scuola di musica strumentale e vocale, sarà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi all'agosto tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell'abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell'educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ei è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che nel seguente anno si renderanno disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, comprendendo dei seguenti documenti:

- Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12;
- Attestato di buona condotta ed indele morale;
- Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;
- Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L'aprirà col fatto solo della presentazione dell'istanza s'intende obbligato alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima di concorrere ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 21 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente.

L. Piovene Porto-Godí

AVVISO  
I sigg. ERNEST GOUPIN e Comp.  
Intraprenditori della Strada ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terrajuoli, e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra, che posso no trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri.ACQUA FERRUGINOSA  
DELLA RINOMATA

## ANTICA FONTA DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque olate — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solido di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acque col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

## ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE

AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in perzi, del Dr. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del Dr. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 42 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Suin de Bouemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 4-70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del Dr. Kok, rimedio efficacissimo